

COMITATO CENTRALE UILP

Chianciano - 18-19 giugno 2009

Sintesi delle conclusioni di Romano Bellissima, Segretario generale Uil Pensionati

Come era forse inevitabile, il dibattito di questo Comitato Centrale ha in parte anticipato quello che dovrà essere il dibattito nel Congresso, con interventi molto interessanti su tanti temi importanti.

Interventi spesso pieni di passione. È giusto che questo gruppo dirigente sia orgoglioso della nostra storia e che sia determinato a difendere la nostra identità di organizzazione. Trovo quindi di grande valore anche la carica che si mette nell'argomentare, nel sostenere le proprie tesi.

Da qui al Congresso abbiamo comunque anche una quotidianità da gestire. Dobbiamo dare continuità alle iniziative in corso, a partire dalla campagna delle cartoline. Dobbiamo promuovere nuove iniziative, come quella proposta ieri di una giornata di mobilitazione di tutta l'organizzazione, nel corso della quale consegnare ai Prefetti in ogni parte del Paese un documento con le nostre rivendicazioni. Il principale obiettivo di questa, come di tutte le altre nostre iniziative deve essere il dialogo e il confronto con l'opinione pubblica.

Vorrei ribadire la necessità di parlare con le persone, di spiegare le nostre ragioni e proposte, le nostre analisi e rivendicazioni. Continuo a ritenere fondamentale capire cosa pensano i nostri iscritti, i cittadini anziani e in generale la società civile e adottare modalità di scambio di opinioni, occasioni di incontro e canali di comunicazione più efficaci di quelle attuali. Dobbiamo cercare di capire perché certe questioni non trovano soluzione, perché certi argomenti non si affermano. Un dato è certo: oggi, tutto si gioca sul piano del consenso e chiunque può influenzare il consenso acquisisce un potere reale nella società.

Capire quello che pensano realmente i pensionati e le persone anziane vuol dire anche venire a capo di una contraddizione: i pensionati costituiscono la maggioranza relativa degli elettori di questo Paese, sono quasi il 40% degli elettori, che sommati ai parenti, agli amici, ai conviventi possono diventare la maggioranza assoluta dell'elettorato. Perché allora i pensionati soffrono per le ingiustizie che subiscono giorno dopo giorno, in termini di reddito, di svalutazione delle pensioni, di tutele, di servizi e soprattutto per quanto riguarda le persone non autosufficienti, e poi continuano a votare per questo Governo? Perché continuano a premiare proprio chi non dà o proprio chi è responsabile di queste ingiustizie? Non ci preoccupa questo come sindacato? Dovrebbe, perché è una vera contraddizione.

Per questo resto convinto che noi abbiamo problemi di comunicazione con i pensionati e che abbiamo la necessità di dialogare con loro. Altro che sapere tutto di loro. Altrimenti, alle elezioni avremmo dovuto avere risultati completamente diversi.

Sono quindi persuaso che dobbiamo approfittare del Congresso per riflettere su questo tema, che è, a mio parere, cruciale.

Dobbiamo riuscire a leggere in modo efficace la realtà in cui viviamo, comprendere i cambiamenti che sono intervenuti nella società, perché altrimenti rischiamo di diventare dei reduci, dei nostalgici, senza radicamento nella società. Questo sono i reduci: chi rimane attaccato al passato, senza più legami con il presente, mentre la storia cammina, va avanti. E i giovani, purtroppo, difficilmente comprendono gli esempi rimasti isolati e non più utilizzabili nella società.

Noi siamo una organizzazione sindacale di cultura riformista, laica e socialista. Sottolineo laica e socialista, per non confondere il nostro modello di riformismo con altri riformismi che si manifestano oggi, in una fase particolarmente complicata della nostra società.

Noi abbiamo molto chiaro – e non da oggi – il modello di società che vogliamo realizzare. Mi è piaciuta la battuta di Pirani quando ha detto che il nostro modello non è certo quello delle elemosine, del pietismo. Non vogliamo certo impedire la cristiana elemosina, sia ben chiaro, ma vogliamo una società del diritto. Ci siamo battuti per una società laica, in cui sono i diritti quelli che spettano ai cittadini e non la carità.

Quello che ci dobbiamo chiedere oggi è se questo riformismo è ancora presente nella società italiana, oppure è morto insieme ai partiti che lo rappresentavano in Parlamento; se c'è ancora spazio per una organizzazione con questi connotati riformisti, oppure se corriamo il rischio di parlare di cose del passato, che non interessano più a nessuno.

Io sono convinto – e lo dico sinceramente – che il riformismo di natura laica e socialista sia ancora presente e sia forte nel Paese e nella cultura degli italiani, proprio perché è ormai un fatto culturale ed è questa la vera ragione che ha sostenuto e sostiene la crescita della Uil in voti e in iscritti, nonostante le difficoltà che possiamo avere nell'ottenere risultati concreti. La Uil, a differenza della Cgil e della Cisl, cresce perché rappresenta questa cultura riformista; cresce perché è credibile, coerente, affidabile.

Allora, dobbiamo valorizzare questo tipo di riformisti ovunque siano collocati politicamente, perché si danno e ci danno forza, perché se questa qualità di riformismo è presente e diffusa nella società, se questi riformisti che la incarnano sono numerosi, noi dobbiamo saperli individuare e saper dialogare con loro, se vogliamo essere forti, se vogliamo portare avanti le nostre rivendicazioni.

Io non credo che dobbiamo avere necessariamente un partito di riferimento per sopravvivere. I nostri pensionati iscritti alla Uilp e tutti gli altri iscritti alla Uil appartengono a tutti gli schieramenti

politici e si rivolgono a noi proprio per la nostra autonomia dai partiti. Dobbiamo valorizzare questo nostro elemento di forza, se vogliamo avere un ruolo maggiore nella società odierna.

Pochi hanno colto i rischi di una crisi economica senza precedenti. I numeri che ho brevemente illustrato nella relazione introduttiva sono tali da far accapponare la pelle. Siamo e saremo sempre più poveri. E quando la povertà cresce in un Paese, a pagare il prezzo più alto sono sempre le categorie più deboli.

Si abbasserà la qualità della vita. La crisi è grave e durerà molto più a lungo di quanto si dice. Ammesso che sia vero che nel 2010 arrivi la ripresa, ci vorranno molti anni per recuperare quello che abbiamo perso. E quindi saremo chiamati a stabilire priorità, a decidere tagli. Non saranno anni di redistribuzione di reddito e di risorse. Al contrario. E però è un grande compito, è un grande ruolo per un sindacato radicato nella società quello di stabilire quali sono le priorità, che cosa dobbiamo prioritariamente tutelare.

Anche queste sono questioni che il Congresso a mio avviso dovrà affrontare, altrimenti il rischio è quello di ripetere sempre il nostro elenco di rivendicazioni, allungandolo magari, ma senza portare nulla a soluzione, senza un collegamento con la realtà, con i fatti e le persone reali, con le loro necessità. Dobbiamo invece stabilire le priorità di fronte a questa crisi senza precedenti, che rischia di travolgerci tutti.

Al Congresso presenteremo un rapporto dell'attività svolta nel quadriennio precedente, perché penso sia corretto illustrare cosa abbiamo fatto e cosa riteniamo di dover continuare a fare, cosa abbiamo ottenuto e cosa no. Proprio perché il Congresso è la sede per capire e decidere cosa e dove eventualmente migliorare, cosa correggere, come implementare la nostra azione sindacale.

Alcuni interventi hanno rivendicato una maggiore autonomia della Uilp dalla Confederazione. Io non credo che la Uilp abbia un deficit di autonomia. Certo, nessun può pensare che la Uilp diventi un sindacato autonomo. Noi siamo parte integrante della Uil. Noi siamo parte di un sindacato confederale e questo dobbiamo restare. Siamo, certo, una categoria speciale, perché al nostro interno raccogliamo culture, tradizioni ed esperienze di tutte le Categorie della Uil e questa nostra natura ci fa essere un po' diversi, sicuramente più confederali, ma mai e in nessun caso è venuta meno la nostra autonomia, la nostra capacità propositiva e il nostro leale contributo ad ogni decisione politica e organizzativa proposta dalla Uil.

Qualche parola ora sui gruppi dirigenti. In alcuni interventi è stato detto che sono messi continuamente in discussione. Non credo che questo sia vero. Non ce ne sarebbe peraltro neppure motivo, perché il gruppo dirigente della Uilp merita considerazione da parte di tutti. In questi anni, infatti, abbiamo avuto risultati positivi a tutti i livelli e il gruppo dirigente si è dimostrato serio e capace. È dunque un gruppo dirigente stabile e valido, degno di stima e rispetto. E per questo si

ricandida alla guida dell'organizzazione per i prossimi quattro anni. Ci potranno poi essere, naturalmente, situazioni particolari, contingenti, che gestiremo con la stessa attenzione e collegialità di sempre.

Oggi, tra gli altri adempimenti, dobbiamo anche eleggere la Commissione Statuto, che dovrà appunto analizzare le modifiche statutarie da votare in questo Congresso. C'è, ritengo, qualcosa da aggiustare, qualche elemento di novità da inserire.

Ad esempio, come Uilp siamo da sempre aperti a tutte le categorie, al loro contributo e all'ingresso dei loro dirigenti nelle nostre strutture. E allora, perché non uscire da una logica 'caritatevole', da una logica 'del favore' ed entrare in quella del diritto? Perché, dunque, non far entrare di diritto nei nostri direttivi i Segretari di categoria che cessano il loro lavoro nei territori? Sono portatori di esperienze, hanno avuto un ruolo, hanno rapporti con le persone e dunque possono aiutarci. Penso che potremmo inserire questa norma nello Statuto.

Dobbiamo poi uniformarci alla Confederazione e modificare la norma sull'approvazione del bilancio, prevedendo che sia approvato dalla Direzione e non più, come è oggi, dal Comitato Centrale.

Per quanto riguarda la durata dei mandati, noi abbiamo accettato e già previsto nello Statuto il limite dei due mandati, valutando che si trattasse di un principio di correttezza che ci metteva nelle stesse condizioni delle altre categorie, in cui è previsto il limite dei 65 anni di età. Resta ora, però, il livello confederale, per il quale continua a non essere previsto alcun limite. Credo, quindi, che anche a livello confederale si dovrebbe adottare una norma che inserisca un limite di mandato, quantomeno per i Segretari generali, a tutti i livelli, provinciali, regionali, nazionali. Se il Congresso confederale lo ritiene, si potrebbe portare avanti una riforma in tal senso, con una conseguente modifica statutaria.

Alcune riflessioni anche sull'Ada e sui suoi rapporti con la Uilp. L'Ada, come ho già detto nella relazione introduttiva e in molte altre occasioni, è stata costituita dalla Uilp, con finalità importanti, non ultima quella di competere con Spi e Fnp che avevano già le loro associazioni di volontariato, Auser e Antea. Non ci può dunque essere alcuna contrapposizione tra Ada e Uilp. L'Ada è una nostra struttura, che dobbiamo far crescere e sviluppare. Non è uno strumento per fare operazioni di interesse. Le risorse del 5 per mille sono destinate unicamente, così come prevede la legge, ai progetti predefiniti per i quali si chiede la contribuzione. L'Ada serve per arrivare alle persone anziane, per portare loro sostegno, considerazione, aiuto. I campi di intervento sono molteplici e i risultati che l'Ada sta conseguendo in alcuni settori sono davvero notevoli. Se sarà necessario che la Uilp investa ulteriori risorse per rafforzare l'Ada, continueremo a farlo, come abbiamo sempre fatto in passato. È nostro interesse. L'Ada può, tra l'altro, rappresentare un canale che ci aiuta ad essere

più vicini alle persone anziane e ai pensionati, a far conoscere le nostre idee e le nostre rivendicazioni, obiettivi che, come ho già detto ritengo fondamentali.

Come dicevo prima, la situazione generale del Paese è davvero seria. Dobbiamo continuare a dire che da questa crisi si può uscire solo se si rilanciano i consumi e che sono i redditi da lavoro dipendente e da pensione che devono essere in primo luogo sostenuti, perché sono quelli che hanno perso maggiormente valore negli ultimi anni.

Dobbiamo quindi continuare a chiedere l'ampliamento della platea dei beneficiari della quattordicesima, una misura che abbiamo concertato con il precedente Governo, frutto dell'accordo sul welfare del luglio 2007, e che continuiamo a valutare positivamente. Apprezziamo dunque che a luglio i pensionati che ne hanno diritto la riceveranno. Ma se l'attuale Governo vuole dei meriti su questo tema, deve ampliare la platea dei beneficiari. Era, peraltro, quanto chiedevamo già all'atto della firma dell'accordo, che consideravamo un primo passo su una strada che si doveva continuare a percorrere. Per questo, oggi chiediamo di fare un altro passo, erogando l'aumento anche a tutti i pensionati che ricevono pensioni di importo quantomeno fino a 3 volte il minimo, cioè circa 1.300 euro al mese.

Per concludere, io sono molto tranquillo per quanto riguarda l'impegno del gruppo dirigente di questa organizzazione. Abbiamo la forza, le persone, gli strumenti, le idee per continuare la nostra azione con successo. Non dimentichiamo che in questi ultimi anni la gran parte dei nostri iscritti non ci viene dai servizi, ma dalla nostra attività diretta sul territorio, dal nostro gruppo dirigente. Questa è una ulteriore prova della validità delle nostre proposte e delle nostre capacità.

Siamo una categoria che aumenta gli iscritti, segno che c'è un gruppo dirigente forte, che ha il senso dell'identità di organizzazione. E quando c'è questo, certamente si può guardare al futuro con serenità, perché possiamo tutti insieme pensare di migliorarlo.